

Stanzianti nel Fondo agricolo europeo e il Piano Verde

Si decide su centinaia di miliardi di finanziamenti per l'agricoltura

Mancano garanzie democratiche sulla scelta dei progetti - In precedenza sono state discriminate iniziative per 30 miliardi proposte da cooperative aderenti alla Lega - Il caso della Toscana: le clientele democristiane preferite ai coltivatori

Il 20 è scaduto il termine per la presentazione delle domande per il finanziamento agevolato di investimenti in agricoltura a valere sul decimo periodo di attuazione del Fondo agricolo europeo, sugli stanziamenti residui del 1. e 2. Piano Verde, e dei programmi speciali per la bonifica. Si deve decidere sulla destinazione di centinaia di miliardi il cui impiego è promosso dall'intervento pubbli-

co e quindi della coerenza, o meno, delle scelte con la riforma delle strutture agricole. Le richieste, già inoltrate attraverso gli enti di sviluppo, stanno subendo un primo esame che sarà concluso il 31 dicembre. L'accentramento della decisione finale a Bruxelles, presso la Comunità europea, ha allontanato la decisione dalle sedi in cui è possibile un controllo democratico - le Regioni espre-

mono un « parere » che non è considerato vincolante - ma non ha portato alcun vantaggio in termini di obiettività di scelta, poiché proprio a Bruxelles abbiamo visto entrare in azione le mafie politiche costituite dai gruppi di interessi ruotanti attorno alla confagricoltura e alla DC e che trovano nel ministero dell'Agricoltura italiano un canale di passaggio. Lo si è visto in occasione dell'attribuzione delle porzioni del Fondo agricolo europeo (FEAGA), quando i richieste di finanziamento per 30 miliardi, presentate da cooperative aderenti alla Lega, sono state apertamente discriminate, talvolta a favore di investimenti speculativi o addirittura privi di giustificazione produttiva. A suo tempo la Associazione cooperative agricole ha documentato l'uso fatto del denaro pubblico nella regione Emilia-Romagna nel rovesciamento delle scelte indicate dalla Regione, organismo che ha competenza primaria in agricoltura. In Toscana analoghi discriminazioni è stata operata contro 15 progetti cooperativi nonostante che la Regione avesse posto in evidenza la coerenza di essi con gli obiettivi di produttività e sviluppo qualificato dell'agricoltura. L'attribuzione di circa 20 miliardi, sul FEAGA e sul Piano Verde, si è risolta in Toscana in numerosi tentativi di attacco al tessuto democratico della Regione con l'esclusione di destinatari legittimi cui è stato contrapposto il soddisfacimento di interessi clientelari: sono stati negati i finanziamenti a tre stalle per allevamenti cooperativi di Monte S. Savino, ad esempio, mentre i dirigenti dell'Ente irrigazione Val di Chiana si vedevano attribuire 450 milioni di lire per rilevare un rottame di distilleria a Torrita, iniziativa che segue più esigenze di compiacenza e mire di potere che una logica di sviluppo economico.

A livello nazionale, è noto, la DC è un partito che nel 40 per cento dei voti vuole il 100 per cento del potere. Questa pretesa, antidemocratica in generale, assume aspetti ancora più intollerabili quando si aggrappa ad un uso privatistico del danaro pubblico in regioni del Paese dove la DC è in ancora più netta minoranza e questo uso privatistico coincide con un'attacco aperto alle istituzioni democratiche, alle quali spetta la scelta di indirizzi da applicare agli investimenti pubblici in agricoltura. La DC si serve delle posizioni che i propri uomini hanno negli enti di sviluppo agricolo che vorrebbe usare, oggi, come ha usato ieri la Federconsorzi e la Coldiretti, per fini elettorali e di corruzione, ripetendo le stesse gesta in fatto di sprechi e distorsione dello sviluppo. Contro questo indirizzo si sviluppano la pressione e le vertenze - del sindacato, del movimento cooperativo - ed una mobilitazione politica di massa diretta a fiaccare nuovi tentativi di discriminazione.

Interrogazione del PCI al ministro degli Esteri

L'ITALIA RICONOSCA SUBITO LA GERMANIA DEMOCRATICA

Ieri altri Paesi (fra cui Francia, Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia e Australia) hanno preso l'iniziativa

Dopo la firma del trattato fondamentale intertedesco si susseguono ormai quotidianamente, a ritmo intenso, i riconoscimenti diplomatici della Repubblica Democratica Tedesca; anche da parte di governi atlantici (come, tanto per citare quelli di ieri, la Francia, la Gran Bretagna, la Danimarca, il Canada e la Norvegia). Tanto più anacronistico appare dunque l'atteggiamento ostinatamente dilatorio ed esclusivo del governo italiano al quale non è bastata neanche la firma del trattato per indurlo non solo a manifestare almeno un briciolo di iniziativa autonoma dagli USA, ma nemmeno a prender atto di quella che è ormai una realtà universalmente riconosciuta. Per sbloccare questa situazione, ieri i compagni onli Sergio Segre, Carlo Galuzzi, Umberto Cardia e Gianni Giordano hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri, con risposta in Commissione (dato che il Parlamento è in ferie per le festività di fine d'anno). Gli interroganti chiedono di sapere « se il governo italiano,

concludersi entro poche settimane ». Siamo dunque, come si vede chiaramente, fuori di quell'impegno e spirito di iniziativa che lo storico avvenimento di giovedì 21 a Berlino rende necessari. E tutto ciò - ripetiamo - mentre governi atlantici hanno proposto formalmente ieri stesso l'avvio di trattative a livello dei ministri degli Esteri per il reciproco riconoscimento con la RDT e mentre altri Paesi (quelli Argentina, Yemen del Nord, Nepal e Australia) l'hanno attuato senza ulteriori indugi.

Il segreto dell'atteggiamento italiano, evidentemente, sta tutto in quel paragrafo della nota citata che dice testualmente: « Nell'iniziare tali contatti il governo italiano ha ben presente, per quanto lo concerne, lo stato attuale della questione tedesca quale risulta dai relativi paragrafi del comunicato finale del recente Consiglio atlantico ministeriale di Bruxelles ». Proprio come si voleva dimostrare: sulla RDT, come sulle altre questioni internazionali, l'Italia non ha una sua posizione autonoma, ma arriva sempre a rimorchio della NATO o di Washington.

Il primo riguarda i caratteri della repressione messa in atto in questo momento dal regime franchista. Il secondo punto riguarda invece la necessità di dare maggiore concretezza e incisività alle espressioni di solidarietà nei confronti della lotta del popolo spagnolo. In particolare, sono state prese in considerazione alcune proposte avanzate da Ana e da Vidal. La situazione non è facile ed occorre - è stato sottolineato da un compagno spagnolo - il massimo di unità per portare avanti il movimento di lotta e per rendere possibile quell'« Appuntamento a Madrid » che, anche questa mattina come nelle giornate di Reggio Emilia, era stato riproposto da Rafael Alberti come momento emblematico della lotta della Spagna antifascista per la propria libertà.

Nella serata si è poi svolta una grande manifestazione al Teatro Comunale in cui hanno parlato il Segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo e il compagno Giorgio Amendola. Di essa riferiremo nel giornale di domani.

I FINANZIAMENTI NEGATI

SUL PIANO VERDE	
1) Firenze - Consorzio Cantine Sociali - completamento Centrale di imbottigliamento vino	L. 385.449.000
2) Firenze - Cooperativa Agricola Medio Val d'Arno - costruz. Cantina sociale - Bassa Sieve	362.400.000
3) Pistoia - Cooperativa Chianti Montalbano - ampliamento Cantina sociale di Larciano	130.996.000
4) Pistoia - Cooperativa Olficcio Montalbano - costruzione gabinetto di analisi	9.000.000
5) Pistoia - Cooperative Riunite Di Vittorio - costruzione fabbricato per servizi	13.200.000
6) Livorno - Cooperativa Produttori Agricoli Val di Cornia - costruzione magazzino ortofrutta	21.097.000
7) Siena - Cooperativa GE.PONTI - ampliamento Cantina sociale	26.977.000
8) Siena - Cooperativa allevatori zootecnici Chianciano - costruzione porcilaia	150.000.000
SUL F.E.O.G.A.	
1) Firenze - Associazione Olivicoltori del Chianti - rinnovamento e specializzazione degli oliveti	L. 1.426.786.000
2) Livorno - Cooperativa Produttori Agricoli - Donoratico - Frantolio sociale e specializzazione degli oliveti	316.273.000
3) Pisa - Associazione Olivicola Monti Pisani - rinnovo e specializzazione oliveti - viabilità	113.160.000
4) Siena - Associazione Senese Olivicoltori - rinnovo oliveti	149.985.000
5) Pistoia - Cooperativa Di Vittorio - Associazione Olivicola Pistolesse - rinnovo oliveti e viabilità	162.000.000
6) Arezzo - Consorzio Provinciale Olivicoltori - rinnovo oliveti	153.000.000
7) Arezzo - Cooperativa Renzino - Monsiglorio - Monte S. Savino - n. 3 stalle sociali	769.090.000
TOTALE RICHIESTO	L. 4.189.413.000

Incontri con antifranchisti

A Bologna grandi manifestazioni per la Spagna libera

Assemblea popolare al teatro Comunale - Una riunione del Comitato Spagna libera

BOLOGNA, 22. Giornata folta di incontri politici e di manifestazioni di massa, quella di oggi a Bologna in onore di Rafael Alberti. In mattinata si era avuto un incontro fra una larga delegazione spagnola e i lavoratori della provincia. Aveva porto il saluto e l'omaggio di Bologna democratica e antifascista il presidente della Provincia Brini.

Nel pomeriggio si è svolto invece, nella Sala del Consiglio comunale, una riunione di lavoro del Comitato Spagna libera. Erano presenti, tra gli altri, alla riunione Rafael Alberti e Maria Teresa Leon, il compagno Santiago Carrillo, i compagni Giorgio Amendola, Giuseppe Dozza, Vittorio Vidali, Antonio Roasio.

Prima che una relazione del compagno Felipe sull'attività del Comitato aprisse i lavori, il sindaco di Bologna, Renato Zanighi, ha rinnovato al poeta e alla sua compagnia il saluto dell'antifascismo italiano e bolognese ed ha fatto loro dono di una immagine dell'antica università di Bologna.

Quattro degli operai sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Il quinto addirittura per non aver commesso il fatto: in altre parole i giudici hanno stabilito che non era neppure presente all'episodio di cui lo si accusava. Del resto non è stato neppure casuale che un processo contro lavoratori - accusati come al solito di azioni « violente » - sia stato imbastito proprio in questo periodo per fatti che risalgono a tre anni fa, utilizzando un reato come il « sequestro di persona » che non era compreso nell'amnistia concessa dopo l'autunno caldo.

Assolti con formula piena

Crolla a Torino montatura contro operai della FIAT

Cinque lavoratori erano stati accusati di sequestro di persona nei confronti di alcuni impiegati

TORINO, 22. Con una esemplare sentenza la Terza Sezione Penale del Tribunale ha fatto giustizia ieri di una montatura giudiziaria contro cinque lavoratori della Fiat Motori Avio, che sono stati assolti con formula ampia dall'accusa di aver « sequestrato » gli impiegati dello stabilimento durante la vertenza del 1969. I giudici hanno pronunciato il verdetto dopo un'ora soltanto di permanenza in Camera di Consiglio.

Le risultanze furono ben diverse: non solo si accertò che le uscite erano assai più numerose di quante apparivano negli atti istruttori, ma anche che era sufficiente che gli impiegati attraversassero il rettilineo, perché fosse assai facile uscire da una scala.

Su questi temi si sono accentrate le arringhe degli avvocati difensori Guldetti Serra, Masselli e Spagnoli, che hanno affermato come non si potesse assolutamente più parlare di un reato quale il sequestro di persona nei confronti degli imputati.

I cinque lavoratori, contro cui la Fiat si era costituita parte civile, avevano preso parte ad uno sciopero interno svoltosi nello stabilimento durante la dura lotta che nell'autunno del 1969 aveva visto impegnata tutta la categoria per il rinnovo del contratto. In quell'occasione, poiché gli impiegati non avevano aderito alla manifestazione, gli operai stazionavano davanti alla porta d'uscita per avere così la occasione di esprimere il loro sdegno e le loro volontà di giungere ad una iniziativa comune, quando gli impiegati si fossero allontanati per l'intervallo di mezzogiorno. Con una prassi divenuta ormai usu-

Cessa le pubblicazioni il giornale del PSDI

Dal primo gennaio, il giornale del PSDI, l'«Umanità», cesserà le pubblicazioni. La decisione era stata presa in linea di massima nei giorni scorsi dalla Direzione socialdemocratica e doveva suscitare reazioni polemiche da parte dei redattori. Il comunicato che annuncia il provvedimento di chiusura afferma che esso « si inquadra nel riordinamento in corso in tutto il settore della stampa socialdemocratica ».

Natale è ritrovarsi insieme attorno al panettone ALEMAGNA

